

RICHIESTA AL GOVERNO

Crisi aziendali, nasce l'associazione dei cattivi pagatori

Gli imprenditori sotto tiro scrivono al premier Conte: «Sospendere i pignoramenti»

Sara Monaci

milano

Nasce l'associazione degli esecutati, quelli che per le banche sono diventati "cattivi pagatori", cioè non in grado di restituire i debiti e nei confronti dei quali sono partiti da anni azioni di pignoramento di beni immobili e blocco dei finanziamenti. Si chiama DDEB (Difesa debitore e esecutati delle banche). Gli imprenditori che si trovano in questa situazione, soprattutto a seguito della crisi finanziaria degli anni 2007-2009, in molti casi non sono riusciti a risollevarsi per via della stretta al credito imposta da Basilea 3. E oggi hanno deciso di prendere carta e penna inviando al premier Giuseppe Conte una lettera con un primo preciso obiettivo: la richiesta di inserire nel prossimo Dpcm (che modifica quanto previsto nel "Cura Italia" di marzo), o comunque entro il 31 ottobre - quando scadrà l'attuale proroga di sospensione delle esecuzioni immobiliari - un blocco di almeno un anno di qualsiasi forma di pignoramento e messa all'asta di immobili. La norma potrebbe anche contenere una forma di difesa di beni strumentali di artigiani, commercianti, professionisti e piccoli imprenditori per consentire loro di continuare a lavorare.

Le istanze degli esecutati sono "interpretate" dalla coordinatrice dell'associazione Anna Conti, un'architetta fiorentina di fama internazionale che finanziava i suoi progetti innovativi e sostenibili acquistando immobili urbani da rigenerare e rivendere. Proprio mentre stava ristrutturando un immobile importante per rivenderlo, le banche le hanno chiesto di rientrare dal prestito, pur essendo - racconta - all'interno dei fidi assegnati, innescando a pioggia tutta una serie di azioni a catena che nel giro di qualche anno l'hanno portata ad avere tutto il suo patrimonio pignorato ed in procinto di essere venduto all'asta, essendo stata catalogata come "cattivo pagatore" dal sistema economico.

La situazione, spiega Conti, è ben descritta dai numeri: a oggi ci sono 200mila

esecuzioni in atto aperte, che potenzialmente coinvolgono 1,2 milioni di persone in Italia. Il problema si è ulteriormente aggravato dal 2015, visto che le norme volute dal governo Renzi hanno permesso un ribasso d'asta fino al 25% del valore dell'immobile. Una cifra troppo bassa, lamenta l'associazione, che non permette all'imprenditore di riprendersi dai debiti e lo avvista in una spirale sempre più stretta. La norma, voluta per velocizzare il lavoro dei tribunali fallimentari, ha finito per essere un'ulteriore "trappola" per gli esecutati, costretti non solo alla perdita dei propri beni ma neppure in grado di estinguere i propri debiti, con il conseguente blocco di ulteriori finanziamenti.

«Questi dossier, se non ci saranno interventi normativi, potrebbero essere a breve riaperti, e in una fase di crisi economica come questa, che ha già abbassato del 20% il valore degli immobili, potrebbe essere inflitto un duro colpo a molti imprenditori», sottolinea Conti. Ecco la richiesta: «dateci almeno il tempo che il mercato migliori, così che possiamo piazzare direttamente i nostri immobili al valore che meritano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Monaci